



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE
AGROVOLTAICO DI POTENZA PARI A 20 MW_p E
RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE
ELETTRICA – IMPIANTO “SAN MARCO”
UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI
SAN MARCO IN LAMIS (FG)

Relazione archeologica

SOMMARIO

I. PREMESSA	3
II. METODOLOGIA DI STUDIO	7
III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	10
IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	13
<i>IV.1 Catalogo sei diti archeologici noti</i>	17
V. RICOGNIZIONE TERRITORIALE	32
VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	41
VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	43

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze archeologiche
- ALL. 2. Carta della visibilità
- ALL. 3. Carta del rischio archeologico

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione esecutiva di un impianto fotovoltaico sito nel comune di San Marco in Lamis (FG), circa 12 km a sud del centro abitato, al fine di valutare l'interesse archeologico delle aree oggetto di intervento.

Lo studio è stato affidato dalla Maya Engineering srl alla MUSEION Soc. Coop. e realizzato secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il **progetto**² ha come obiettivo la realizzazione di un impianto Agrivoltaico destinato alla produzione di coltivazioni orticole (quali lo spinacio da industria) e la produzione di energia elettrica da fonte solare tramite l'impiego di moduli fotovoltaici. L'impianto verrà installato a terra utilizzando una tecnologia ad inseguimento solare con movimentazione mono-assiale (da est verso ovest). La società proponente è l'AMBRA SOLARE 11 S.R.L. con sede legale a Roma in via Tevere, 41, numero REA RM-1625034, codice fiscale e partita iva numero 15946131008.

L'area oggetto di intervento è localizzata all'interno della zona E individuata all'interno della pianificazione comunale di San Marco in Lamis, ossia nelle norme tecniche di attuazione del vigente P.R.G., con destinazione rurale ad uso prevalentemente agricolo senza particolari caratteristiche o specificità.

Gli impianti fotovoltaici sono localizzati nel Comune di San Marco in Lamis e risultano serviti dalla strada provinciale SP25. La viabilità presente garantisce un'ottima accessibilità a ogni tipo di mezzo, infatti le aree si trovano al centro di una zona servita dalle strade provinciali SP26 a Ovest, SP74 a Est e SP28 a Nord; tutte queste confinano con la SP25 dalla quale è possibile accedere alle stesse.

Il cavidotto di collegamento tra l'impianto e la stazione Utenza di trasformazione MT – AT, localizzata in agro di San Marco in Lamis (FG), percorre prevalentemente la SP25 e, in parte, la SP74.

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

Dalla verifica cartografica condotta sul portale geografico del comune di San Marco in Lamis si evince che tutti i terreni oggetto di intervento ricadono in zona agricola E.

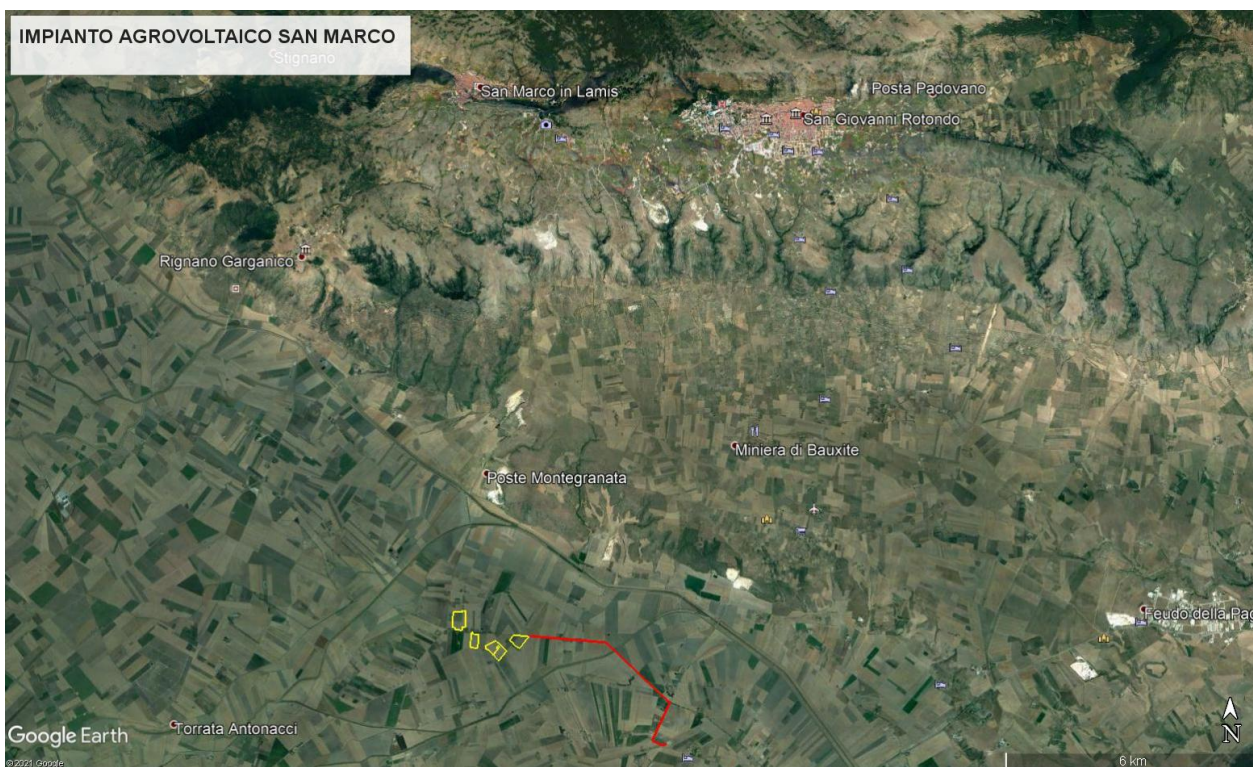


Fig. 1. Ubicazione intervento

La **superficie totale** dell'intervento è pari a circa 519.450 m² (51,94 ha). Di questa quella recintata ed utilizzata per l'istallazione dei moduli fotovoltaici è circa 319.544 m² (31,95 ha) le restanti aree saranno destinate alle fasce di rispetto del PAI.

L'area è servita dalla SP25 e dalle strade provinciali SP74, SP26 e SP28 che confinano che la SP25.

Di seguito si riportano le coordinate geografiche e l'ubicazione:

- o Latitudine: 41°35'60'' N
- o Longitudine: 15°37'55'' E
- o Altitudine: 29 m s.l.m.

Di seguito l'elenco delle **opere da realizzarsi**:

1. impianto fotovoltaico
 - 1.1. fornitura e posa in opera di strutture fotovoltaiche orientabili automaticamente in direzione est-ovest, fissate a terra mediante infissione di pali di fondazione in acciaio, sulle quali

saranno installati due moduli fotovoltaici in posizione verticale aventi ciascuno lunghezza 2172 mm che generano un'altezza massima dal suolo, con vela inclinata di 60°, paria 4000 mm;

1.2. la fornitura di 174 inverter di stringa per la trasformazione della corrente continua prodotta dai moduli fotovoltaici in corrente alternata a bassa tensione;

1.3. fornitura e posa in opera di 11 skids di trasformazione della corrente alternata a bassa tensione prodotta dagli inverter in corrente alternata in media tensione;

1.4. fornitura e posa in opera una cabina di raccolta rete MT monoblocco in calcestruzzo cementizio armato contenente tutti i quadri necessari al collegamento della dorsale elettrica dalla quale partirà l'elettrodotto di collegamento con la Stazione d'utenza di dimensioni in pianta di 17,70x7,70 ed altezza 3,00 m;

1.5. Dorsali di collegamento elettrico tra le varie apparecchiature dell'impianto

1.6. Impianto di videosorveglianza e illuminazione perimetrale con telecamere montate su sostegni metallici e collegati al centro di controllo mediante rete Hyperlan;

1.7. Impianto di messa a terra delle cabine elettriche;

1.8. Recinzione perimetrale in rete metallica elettrosaldata e cancelli d'ingresso con struttura metallica;

1.9. Viabilità interna e di accesso ai campi in misto granulare stabilizzato;

2. Opere di mitigazione

2.1. Piantumazione di siepe perimetrale mediante la piantumazione di specie autoctone quali il leccio, il biancospino il ginepro e la Piaracenta;

2.2. Realizzazione di aperture nella recinzione al fine di favorire il passaggio della fauna di piccola taglia;

2.3. Installazione di pali tutori per volatili;

2.4. Realizzazione di strisce per impollinazione;

2.5. Realizzazione di pozza naturalistica;

2.6. Realizzazione di sassaia per anfibi e rettili;

2.7. Installazione di arnie per api;

3. Elettrodotto di collegamento tra l'impianto e la stazione d'utenza

3.1. Realizzazione di cavidotto MT interrato su trincea realizzata lungo i bordi delle viabilità esistenti;

3.2. Superamento delle interferenze con il reticolo idrografico mediante l'utilizzo della tecnica TOC;

4. Stazione d'utenza

4.1. Realizzazione di cabina di arrivo del cavidotto MT comprensive di quadristica e locale misure avente dimensioni in pianta di 27x5,50 m ed altezza fuori terra di 3,90m;

4.2. Fornitura ed installazione di trasformatore MT/AT da installare su una platea in c.a. delle dimensioni in pianta di 8,00x6,00 m;

4.3. Realizzazione di sbarre e tralicci per elettrodotto AT in uscita dal trasformatore;

4.4. Realizzazione di recinzione con pannelli prefabbricati in cemento armato;

4.5. Realizzazione di impianto di videosorveglianza e illuminazione perimetrale;

4.6. Realizzazione di pavimentazione stradale in mistogranulare stabilizzato;

4.7. Realizzazione di elettrodotto AT interrato di collegamento allo stallo esistente della stazione elettrica denominata SSE INNANZI;

5. Progetto agricolo

5.1. Coltivazione di spinacio da industria.

La tabella seguente sintetizza le caratteristiche dell'impianto fotovoltaico:

Generatore FV	
Potenza nominale	21,475 MWp
Numero moduli	35.496
Campi (trasformatori)	11
Sotto-Campi (inverters)	174
Marca moduli	TITAN (RSM120-8-585BMDG-605BMDG)
Potenza unitaria modulo	605 Wp
Tecnologia moduli	Bifacciali – monocristallino - p-type – half-cut cells
Tipo strutture di sostegno:	ad inseguimento mono-assiale, infisse al suolo
Rete di collegamento:	Alta tensione 150 kV
Gestore della rete:	TERNA S.p.A.
Orientamento moduli	Est-Ovest
Escursione angolare tracker	±55° rispetto al piano orizzontale
Potenza immissione	20,0 MW

Posizione dei quadri di parallelo delle stringhe	Dislocati presso l'impianto
Posizione degli inverters	in posizione quanto più possibile baricentrica rispetto ai relativi sotto-campi
Posizione del trasformatore BT/MT	Nei locali di trasformazione posti all'interno di ciascuna delle cabine di trasformazione.
Posizione del quadro di bassa tensione (QP).	All'interno delle cabine di trasformazione MT/BT (skids).
Posizione del quadro di trasformazione	All'interno del locale di trasformazione (in prossimità del trasformatore) posto all'interno di cabina di trasformazione MT/BT (Skid).
Punto di consegna	Presso la Sottostazione Terna S.p.A. 380/150 kV sita nel Comune di San Marco in Lamis(FG) denominata "SSE INNANZI".

Per la **connessione alla rete elettrica** nazionale dell'impianto di produzione è prevista la realizzazione di diverse opere, che vengono riportate di seguito.

È prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto AT in cavo dall'esistente stallo AT in SE INNANZI di Terna 380/150 kV, alla nuova sottostazione utente 150/30 kV.

L'elettrodotto AT da realizzarsi sarà realizzato in posa interrata, su strada comunale, ed avrà un percorso regolare, per una lunghezza complessiva di circa 340 mt.

Il collegamento dell'impianto fotovoltaico alla sottostazione utente AT/MT sarà effettuato mediante distribuzione in media tensione MT a 30 kV.

L'elettrodotto a 150 kV sarà realizzato con una terna di cavi unipolari realizzati con conduttore in rame o in alluminio, isolamento in polietilene reticolato (XLPE), schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene.

I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1,6 m, con disposizione delle fasi a trifoglio.

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia. Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale dei terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base satellitare. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

*Ricerca bibliografica*³

In funzione della valutazione della significatività archeologica dell'area in oggetto e della previsione dell'ipotetico impatto archeologico delle opere in progetto sono state acquisite, in via preliminare, le informazioni disponibili relative alle evidenze archeologiche conosciute per questo comparto territoriale attraverso lo spoglio della bibliografia scientifica avente per oggetto il comprensorio geografico del Tavoliere e, a scala più ridotta, il territorio comunale di Apricena. A riguardo si è, inoltre, consultata la Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia.

Le opere maggiormente consultate sono nel dettaglio le seguenti:

- **Alvisi G. 1970**, *La viabilità romana della Daunia*. Bari.
- **Guaitoli M. 2003**, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma.

³ La ricerca bibliografica è stata svolta in collaborazione con la dott.ssa archeologa Rina Mucciolo che ha curato la schedatura delle presenze archeologiche.

- **Mazzei M., Tunzi A.M. 2005**, *Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*. Foggia.
- **Volpe G. 1990**, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
- **Convegni sul territorio dauno: Atti dei Convegni Nazionali di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia** (sede convegno San Severo).

La ricerca è stata estesa ad una fascia di territorio di ca. 3 km intorno all'area di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul sito www.vincoliinrete.beniculurali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n.1632 del 2020. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico. Nelle vicinanze delle aree di intervento ricadono diverse zone a rischio archeologico, ma nessuna sottoposta a vincolo.



*Fig. 2. San Marco in Lamis, estratto dal PPTR. In rosso l'areale di intervento
In blu i siti interessati da beni storico-culturali e quelli riferibili alla rete tratturale,
in rosa le aree a rischio archeologico.*

Aerofotointerpretazione

Lo studio aerofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford⁴ e Schmiedt⁵ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁶ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella

⁴ BRADFORD J. 1957.

⁵ SCHMIEDT G. 1971.

⁶ PICCARRETA F.-CERAUDO G. 2000.

maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate. Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto a colori e b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio di San Marco in Lamis si estende per 233,56 Km² e per circa $\frac{3}{4}$ della sua superficie occupa la parte centro-occidentale del Promontorio del Gargano mentre per la restante parte lambisce a settentrione il Tavoliere. Confina a NO con il comune di Sannicandro Garganico, a NE con il comune di Cagnano Varano, ad E e SE con il comune di San Giovanni Rotondo, a S con il comune di Foggia, a O con i comuni di Rignano Garganico e di Apricena. La quota più alta, di circa 1000 m s.l.m., si raggiunge in prossimità della punta di Monte Nero, mentre quella più bassa è di circa 14 m s.l.m., lungo le rive del Torrente Candelarò.



Fig. 3 - Localizzazione del Promontorio del Gargano (in alto) e posizione del comune di San Marco in Lamis nella provincia di Foggia (a destra).

A scala regionale il massiccio del Gargano, unitamente alle Murge e al Salento, risulta localizzato nel dominio dell'avampese apulo, di cui costituisce attualmente la porzione morfologicamente e strutturalmente più elevata. La sua costituzione geologica è riconducibile a parte di una vasta piattaforma carbonatica mesozoica strutturatasi a partire dalle sue propaggini occidentali, dal Miocene superiore sino all'Attuale.

L'area garganica presenta da Ovest verso Est tre differenti tipi di terreni calcarei:

- il margine occidentale tra Sannicandro Garganico e Coppa Guardiola è costituito da calcari oolitici e calcari bioclastici, noti con le denominazioni di "Formazioni di Sannicandro", "Calcari di Rignano Garganico", "Formazione di M.te La Serra", "Calcari di M.te Quadrone", "Calcari di S. Giovanni Rotondo", "Calcari di M.te Spigo", "Calcari oolitici di Coppa Guardiola". L'età di questi terreni è compresa tra il Giurassico superiore e il Cretaceo inferiore.
- Nella parte centrale del massiccio, secondo una linea diretta da Nord-Ovest verso Sud-Est tra il lago di Varano, la Foresta Umbra e la costa sud di Mattinatella, affiorano invece le formazioni mesozoiche: "Calcari organogeni di M.te La Sacro", "Calcari di M.te Pizzuto", "Formazione di Carpino" di età compresa tra il Giurassico superiore e il Cretaceo inferiore.
- La parte terminale del promontorio è formata da calcari clastici di tipo organogeno, da dolomie calcaree e da calcareniti. La facies sembra essere quella di terreni tipicamente di avanscogliera. La loro età va dal Giurassico superiore a Cretaceo superiore.

Facendo riferimento alla Carta Geologica d'Italia⁷, il territorio di San Marco in Lamis è caratterizzato da tipologie di substrato differenti elencate di seguito:

Q²_m: Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;

Q³_t: Alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali, di ciottoli, sabbie e subordinatamente argille sabbiose. Talora con crostoni calcarei evaporitici;

G^s_c-Cⁱ_c: **Calcari Oolitici di Coppa Guardiola**- Calcari oolitici e pseudolitici, alcuni detritici e bioclastici, a grana fine, in strati di spessore variabile da 10 cm a 1 m;

⁷ BONI A., CASNEDI R., CENTAMORE E., COLANTONI P., CREMONINI G., ELMI C., MONESI A., SELLI R., VALLETTA M. 1969.

br: Breccie cementate a elementi calcarei con spigoli arrotondati. Sono distribuite su due diverse superfici di abrasione marini inclinate ad Est, comprese fra 200 metri di quota e il livello del mare. Le breccie del terrazzo superiore sono sicuramente post-mioceniche perché giacciono su una superficie che ha tagliato i depositi miocenici;

dc: Depositi colluviali ed eluviali (“terre rosse”, residui da calcari)

Q-dt: Alluvioni recenti e attuali (**Q**), conoidi di deiezione. Detriti di falda (**dt**);

C⁶⁻¹c- C⁶⁻¹ c₁: **Calcari di Masseria Quadrone.** Calcari micritici colore avana, in grossi banchi, talora pseudolitici (**C⁶⁻¹c**). Eteropici con una calcarenite grigia e marrone mal stratificata (**C⁶⁻¹ c₁**).

G^sc: **Formazione di Monte La Serra.** Calcari compatti cripto cristallini o a grana fine, di colore grigio – avana e rosato, ben stratificati, con intercalazioni di dolomie brune cristalline talora di parecchi metri e prevalenti sui calcari;

G^sca: **Formazioni di Sannicandro.** Calcari compatti, criptocristallini, biancastri, talora rosati o bruni, in grossi strati o banchi, con rare intercalazioni di dolomie biancastre e calcari oolitici

G^scm: **Calcari di San Giovanni Rotondo.** Calcari microcristallini, biancastri, talora rosati con piccole e regolari ooliti. Stratificazione netta, da pochi decimetri a 1-2 metri.

Morfologicamente il Promontorio garganico è molto articolato e caratterizzato da un susseguirsi di scarpate, di superfici pianeggianti, di rilievi isolati e di depressioni. In particolare nella zona occidentale e centrale del rilievo si riconosce una vasta superficie subpianeggiante, mentre sui fianchi dello stesso massiccio, soprattutto su quelli meridionale e nordoccidentale, si notano più ripiani posti a varie quote.

La superficie sommitale, debolmente inclinata verso NO, si estende tra i 900 e i 500 m s.l.m.; da questa superficie si elevano alcuni rilievi isolati, che possono raggiungere i 1000 m come ad esempio il Monte Calvo.

I ripiani che cingono il rilievo rappresentano i lembi abbassati, per cause tettoniche, della superficie sommitale e sono delimitati da ben marcate scarpate di faglia che talvolta sono incisi da brevi e profondi solchi denominati “valloni”. Nel complesso si distinguono due ordini di ripiani, posti tra i 600 e i 100 metri di quota.

La morfologia carsica è la peculiarità del massiccio, con le sue forme più comuni: le doline. Queste, particolarmente diffuse, per cause litologiche, soprattutto nelle aree centrale e occidentale

del Gargano, in particolare interessano la superficie sommitale e i ripiani più elevati, concentrandosi al di sopra dei 600 metri.

Le coste garganiche sono prevalentemente di sommersione e presentano stadi di evoluzione differenti. Le coste meridionali alte e articolate sono contraddistinte da speroni, archi (ad es. Arco di San Felice), faraglioni (Pizzomunno) e rare e strette pocket beach ciottolose. Le coste settentrionali invece sono caratterizzate da lunghi tratti rettilinei e sabbiosi intervallati da falesie alte e arretrate. Degne di nota sono inoltre le numerose grotte che si aprono lungo la costa dovute sia all'azione del carsismo sia a processi meteomarini. Molte grotte garganiche sono state utilizzate dall'uomo sin dalla preistoria, ad esempio Grotta Paglicci⁸ con le sue famose successioni paleolitiche, la grotta Scaloria con il culto neolitico delle acque e la grotta di Manacore con gli importanti arredi funebri ed armi dell'età del Bronzo.

L'idrografia del territorio è poco sviluppata, ad eccezione delle aree nord-orientali dove appare fitta e ramificata. Nel complesso il reticolo idrografico che solca il rilievo ha un andamento a raggiera e ogni corso d'acqua presenta caratteri morfologici diversi da zona a zona. Il versante meridionale del Gargano infatti, in particolare quello compreso tra Rignano e Monte Sant'Angelo, è inciso da corsi d'acqua brevi e profondi (ad es. Valle dell'Inferno), mentre i versanti settentrionali e nord-occidentale sono solcati da corsi d'acqua più lunghi e ramificati.

In particolare l'area interessata dal progetto è attraversata dal torrente Candelaro, dal torrente Celone e dal torrente Salsola le cui portate assumono un valore significativo solo in seguito a precipitazioni abbondanti e prolungate nel tempo.

⁸ PALMA DI CESNOLA 1993, pp. 9-16.

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

San Marco in Lamis sorge su una conca vicinissima alla Grava di Campolato, a 550 m. s.l.m., alle falde del Monte Maro nella valle di Stignano. Fa parte del Parco Nazionale del Gargano e dista 35 km da Foggia. È attraversato dal torrente Jana, ormai quasi del tutto prosciugato e ridotto a canale sotterraneo. Il centro abitato si adagia in una conca carsica collegata con ampie vallate: quella di Stignano ad ovest e quella dello Starale ad est. Il centro storico denominato “Padula”, sorge nella parte più bassa della valle e la sua storia è legata a quella del Monastero francescano di San Matteo, situato circa tre chilometri a est di San Marco in Lamis, sull'antica 'Via Sacra Langobardorum'. È uno dei più antichi e rinomati santuari del Gargano⁹. Attualmente convento francescano, fu fondato dai Benedettini col nome di San Giovanni in Lamis e così è ricordato nei molti documenti medievali. Non si conosce con esattezza la data della sua nascita, ma all'inizio del Millennio era già una realtà ecclesiastica e sociale importante; il suo vasto feudo, che a quell'epoca era già integralmente costituito, comprendeva, grosso modo, l'attuale territorio di San Giovanni Rotondo e quello di San Marco in Lamis, oltre a diverse pertinenze sparse qua e là per la Capitanata e la Puglia.

La sua fondazione sulle pendici del Monte Celano fu dovuta all'esigenza di accudire i pellegrini che dalla fine del sec. V incessantemente salivano al Gargano diretti alla Grotta dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo. Fino a qualche decennio fa, infatti, i pellegrini che venivano a piedi provenienti dal Molise e dalle altre regioni settentrionali del versante adriatico usavano fermarsi a San Matteo per trascorrervi la notte o, almeno, per fare una breve tappa spirituale. Il santuario nacque, quindi, come ospizio dei pellegrini, e come tale ha sostanzialmente continuato la sua funzione attraverso i secoli fino ai giorni nostri.

Durante la permanenza dei Benedettini nel Monastero di San Giovanni in Lamis furono fondati i due borghi di San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo.

I Benedettini in seguito alla grave crisi in cui si dibattevano nel sec. XIV, ma anche a motivo della politica dei papi avignonesi e degli Angioini di Napoli, nel 1311 furono sostituiti dai Cistercensi e l'abbazia fu dichiarata casa filiale del monastero cistercense di Casanova sito nei pressi di Penne in provincia di Pescara. Nel 1578 ci fu un ulteriore cambio di guardia. Il monastero fu affidato ai Frati Minori Osservanti della Provincia di S. Angelo in Puglia. L'affidamento ai Frati Minori avvenne sulla scia della vigorosa ripresa religiosa sviluppatasi per merito di una nuova generazione di pellegrini che venivano ad aggiungersi a quelli che, dalla più

⁹ MASSIMO 2010, pp. 77-84.

remota antichità, continuavano a fluire lungo la 'Via Sacra Langobardorum' diretti alla Grotta dell'Arcangelo. Da alcuni decenni la chiesa di San Giovanni in Lamis ospitava infatti una preziosa reliquia, un dente molare, che la tradizione diceva appartenesse all'Apostolo ed Evangelista San Matteo. Questa reliquia aveva suscitato in tutta la Capitanata uno straordinario interesse e così il nome dell'antico monastero fu, dalla devozione popolare, cambiato da monastero di San Giovanni in Lamis in convento di San Matteo.

Testimonianze del popolamento della zona in epoca medievale derivano inoltre dall'esistenza, ad appena un chilometro di distanza dal santuario di San Matteo, del convento di San Nicola di cui si conservano solo alcuni ruderi. Si è ipotizzato che la sua edificazione potesse essere precedente a quella del convento di San Giovanni de Lama, oggi santuario di San Matteo, quindi anteriore al 1007, ma mancano tuttavia conferme attendibili. Vicino al convento è poi l'eremo-grotta di San Nicola, un'ampia grotta situata in uno dei canali che confluiscono dalle alture vicino a Monte Castello, nella sottostante insenatura pianeggiante detta "La furesta", mentre ad ovest della città è ubicato l'eremo della Santissima Trinità o Castelpagano, di cui si conservano le tracce di muretti a secco e di recinti circolari di pietra a secco.

Posto sull'antica via Longobardorum, all'incrocio con l'attuale SS. n. 272, in una valle di grande fascino, è il Santuario di Santa Maria di Stignano. Leggenda e storia ne fanno uno dei primi santuari mariani del Foggiano e una delle più notevoli architetture del 1500, ma il complesso trae le sue origini in epoca medievale. Il suo nome, associato al culto della Vergine, è attestato infatti già a partire dal 1281¹⁰.

Allargando la ricerca al territorio circostante il centro abitato, la bibliografia riporta molteplici notizie relative al popolamento dell'area a partire dall'età neolitica; in particolare si segnalano in località Coppa di Mezzo¹¹, a nord-est di San Marco, una stazione preistorica con presenza di industria litica, i villaggi neolitici di Località Ciccalento (scheda sito n.7)¹² e Posta d'Innanzi (scheda sito n.3) a sud di San Marco, di Fonteviva (scheda sito n.9), di Torre di Lama (scheda sito n. 5), di Posta Nuova (scheda sito n.10) e Masseria Cascavilla (scheda sito n.11) nel territorio comunale di San Giovanni Rotondo, di Masseria Flamma (scheda sito n.9), nel territorio comunale di Foggia. La presenza di gruppi umani in età protostorica, è documentata invece a sud del centro abitato, in località Gravina dove sono attestate tracce di un villaggio dell'Età del Bronzo e materiali d'impasto della stessa epoca, in località Casale Crisetti, nella località I Lamioni e in

¹⁰ FERRARA 1999, pp. 133-142.

¹¹ MAZZEI-TUNZI SISTO 2005, p. 165.

¹² GUAITOLI 2003, p. 111.

Località Monte Granata (scheda sito n.6), caratterizzato dalla presenza di un ampio villaggio frequentato a partire dall'Appenninico ed esteso per oltre mezzo chilometro con recinzione difensiva in pietrame dello spessore, in alcuni tratti, di circa un metro e mezzo.

La progressiva espansione romana nell'Italia meridionale produsse trasformazioni radicali nell'organizzazione politica, sociale ed economica delle società indigene. Tra le regioni della Iapigia, la Daunia, dominata da un ricco ceto aristocratico, entrò precocemente in contatto con la nuova potenza imperialista. Siti cronologicamente ascrivibili all'età romana, sono ubicati a sud di San Marco, in prossimità del Torrente Candelaro: in località Posta Feola (scheda sito n.1) è attestata un'area di frammenti fittili con frammenti di ceramica sigillata italica bollata databili alla tarda età repubblicana (I sec. a.C.), mentre in località Cicerone (scheda sito n.2) è segnalata un'area di frammenti fittili ascrivibili genericamente all'età romana¹³.

Infine, il territorio comunale di San Marco in Lamis è attraversato, nella sua porzione meridionale, dal **Tratturello Ponte di Brancia – Campolato**¹⁴ che si sviluppa con orientamento NO-SE e dal **Tratturello Foggia – Cicalente**¹⁵ che si sviluppa con orientamento NE-SO (fig. 4).

¹³ MAZZEI-TUNZI SISTO 2005, p. 165.

¹⁴ TRATTURELLO n.47 su PPTR.

¹⁵ TRATTURELLO n.48 su PPTR



Fig. 4. Estratto dal PPTR.

In blu i tracciati che attraversano il territorio di San Marco in Lamis: n. 1 Trattarello Ponte di Brancia – Campoloto, n. 2 Trattarello Foggia – Ciccalente.

ELENCO DEI SITI NOTI

1. LOCALITA' POSTA FEOLA- FATTORIA ROMANO-REPUBBLICANA (CODICE CBC FGBIS002585; FG005357 - CARTA 2008);
2. LOCALITA' CICERONE – INSEDIAMENTO DI ETÀ ROMANA (CODICE CBC FGBIS003586; FG000509 – CARTA 2008);
3. LOCALITA' POSTA D'INNANZI – VILLAGGIO NEOLITICO TRINCERATO (CODICE CBC FGBIS003558; FG000486 - CARTA 2008)
4. LOCALITA' MASSERIA PETRULLO – CASTRUM MEDIEVALE (CODICE CBC FGBIS0035647; FG000490 - CARTA 2008);
5. LOCALITA' TORRE DI LAMA – VILLAGGIO NEOLITICO (CODICE CBC FGBIS000977; FG001771 - CARTA 2008);
6. LOCALITA' MONTE GRANATA-VILLAGGIO ETÀ DEL BRONZO (CODICE CBC FGBIS003554; FG000483 – CARTA 2008);
7. LOCALITA' CICALENTO – VILLAGGIO NEOLITICO (CODICE CBC FGBIS003553; FG000482 - CARTA 2008);
8. LOCALITÀ FONTEVIVA– VILLAGGIO NEOLITICO (CODICE CBC FGBIS004139; FG005412 - CARTA 2008);
9. LOCALITÀ MASSERIA FLAMMA– VILLAGGIO NEOLITICO (CODICE CBC FGBIS004138; FG005411 - CARTA 2008)
10. LOCALITÀ POSTA NUOVA– VILLAGGIO NEOLITICO (CODICE CBC FGBIS003561; FG000489 - CARTA 2008);
11. LOCALITÀ MASSERIA CASCAVILLA– VILLAGGIO NEOLITICO (CODICE CBC FGBIS004135; FG005408 - CARTA 2008);

IV.1 Catalogo dei siti archeologici noti

Segue il catalogo dei siti archeologici editi ricadenti in prossimità delle aree di intervento.

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.1				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Marco in Lamis	Posta Feola	24 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F° 164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Q ³ t. Alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali, di ciottoli, sabbie e subordinatamente argille sabbiose. Talora con crostoni calcarei evaporitici;	Zona pianeggiante	Torrente Celone Torrente Salsola		Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Posta Feola	Area di frammenti fittili		Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)	
DESCRIZIONE				
Area di frammenti fittili con frammenti di ceramica sigillata italica bollata posta a S di San Marco, a S del fiume Candelaro.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it VOLPE 1990, p. 182, n. 393				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 1,28 ca. (dall'impianto fotovoltaico)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.2				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Marco in Lamis	Cicerone	22 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F° 164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Q: Alluvioni recenti e attuali; conidi di deiezione.	Zona pianeggiante	Torrente Celone Torrente Salsola		Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Località Cicerone	Area di frammenti fittili		Età romana (generico)	
DESCRIZIONE				
Area di frammenti fittili di età romana.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it MAZZEI, TUNZI SISTO 2005, p.165				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 1,77 ca. (dal cavidotto)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.3				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Marco in Lamis	Posta d'Innanzi	31 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F°164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Q ² _m : Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;	Zona pianeggiante	Torrente Celone Torrente Salsola		Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Posta d'Innanzi	Villaggio neolitico.		Neolitico (generico)	
DESCRIZIONE				
Villaggio neolitico trincerato.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it GUAITOLI 2003, p. 111				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 1,27 ca. (dal cavidotto)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.4				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Marco in Lamis	Masseria Petruzzo	48 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F° 164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Q ² _m : Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;	Zona pianeggiante	Torrente Celone Torrente Salsola		Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Masseria Petruzzo	Castrum		Basso Medioevo (XI-XV secolo). Dal XII d.C. Al XV d. C.	
DESCRIZIONE				
<p>Castrum noto come San Chirico, situato su un costone che si protende sul bacino del fiume Candelaro. Sono state individuate due fasi di espansione dell'abitato: una derivata da una motta, la seconda è molto più estesa.</p> <p>Per quanto concerne la motta, è verosimile che essa fosse localizzata nell'area attualmente occupata dai fabbricati della masseria. Nella sua fase di successiva espansione, il sito si sarebbe ampliato verso la pianura, raggiungendo una superficie di circa 15 ettari. Lungo il perimetro più esposto si notano delle mura a doppia cortina, mentre a NO l'insediamento era protetto da un ripido declivio. Il Castrum aveva due porte, una sul lato N/N-E e l'altra sul lato S/S-O: dalla prima partiva una strada diretta verso San Giovanni Rotondo attraversando il Candelaro. Il sito presenta inoltre vecchie fosse per la conservazione dei cereali. Tutt'intorno all'insediamento le fotografie aeree mostrano tracce di strade.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it GUAITOLI 2003, pp. 111-114				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 0.52 ca. (dal cavidotto)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.5				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	Foggia	Torre di Lama	46 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F°164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
Q ² _m : Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;	Zona pianeggiante	Torrente Candelaro Torrente Salsola		Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Torre di Lama	Villaggio- insediamento		Neolitico (generico)	
DESCRIZIONE				
<p>Villaggio neolitico di grandissime dimensioni localizzato su un altopiano in posizione rilevata rispetto al sottostante corso del torrente Celone. Il villaggio è posto a breve distanza dal sito di Passo di Corvo. Il sito è delimitato da un singolo fossato perimetrale di forma ovale allungato in senso E-W. Le misure dell'area individuata dal fossato sono di circa 1200 m in senso E-W e di 750 in senso N-S. Al suo interno, sono visibili numerosi compounds concentrati nel settore occidentale. Il sito era stato individuato nel corso dei lavori sul campo condotti sotto la direzione del prof. S. Tinè, ma questi non avevano probabilmente permesso di riconoscerne l'intera estensione.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
TINÈ 1983, p. 27; sito n° 7 www.cartapulia.it				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 2.3 ca.(dal cavidotto)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.6				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Marco in Lamis	Monte Granata	97 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F° 164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>		<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>
C^{6-1c}- C⁶⁻¹ c₁: Calcari di Masseria Quadrona. Calcari micritici colore avana, in grossi banchi, talora pseudolitici (C ^{6-1c}). Eteropici con una calcarenite grigia e marrone mal stratificata (C ⁶⁻¹ c ₁).		Zona pianeggiante	Torrente Candelaro Torrente Salsola	Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Monte Granata	Villaggio		Età del Bronzo (generico)	
DESCRIZIONE				
Ampio villaggio frequentato a partire dall'Appenninico ed esteso per oltre mezzo chilometro. La recinzione difensiva in alcuni tratti raggiunge lo spessore di circa un metro e mezzo ed è realizzata in pietrame.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it MAZZEI, TUNZI SISTO 2005, p.165				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
✓				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 2,9 ca.(dal cavidotto)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.7				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Marco in Lamis	Ciccalento	31 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
F° 164 IV-NE (MONTE GRANATA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>
dt: Detriti di falda	Zona pianeggiante	Torrente Candelaro Torrente Salsola		Agricolo
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>	
Località Ciccalento	Villaggio		Neolitico (generico)	
DESCRIZIONE				
<p>L'area interessata dalla frequentazione più antica è posta a NE del ponte Ciccalento sul fiume Candelaro ed è una fascia subrettangolare lunga quasi km 1 e larga m 200-300, che si estende sulla riva sinistra del fiume con un dislivello che degrada di m 10. Attualmente è delimitata a SO dalla rotabile pedegarganica che qui corre parallela al Candelaro e da cui dista in alcuni tratti m 200 e a NE dai primi rilievi garganici, mentre verso N il terreno si eleva gradualmente e costituisce l'area di sbocco ad una serie di vallate. Sono stati individuati fossati subcircolari che delimitano piccoli villaggi del diametro medio compreso tra i m.50 e i m.120/130. Tutti mostrano segni di numerose capanne circondate da un fossato a forma di C del diametro medio di m.6/8. Si inseriscono in un lasso cronologico compreso fra la fine dell'VII millennio alla seconda metà IV millennio. Probabilmente è presente una doppia recinzione. Gli impianti insediativi non sono paralleli al fiume, ma si pongono su un asse ortogonale al fiume stesso. La sua posizione ha reso questo sito un punto chiave per le piste del tempo che collegavano la pianura al promontorio garganico e per la valle fluviale che dal golfo di Manfredonia si dirige verso il Tavoliere fino al Fortore.</p>				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
GUAITOLI 2003, p. 111. www.cartapulia.it				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
✓				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 2,8 (dal campo fotovoltaico)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.8				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Giovanni Rotondo	Fonteviva	22 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
164 I-SO (AMENDOLA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
<p>Q³t. Alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali, di ciottoli, sabbie e subordinatamente argille sabbiose. Talora con crostoni calcarei evaporitici;</p> <p>Q²m. Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;</p>	Zona pianeggiante	T. Candelaro	Agricolo	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Fonteviva	villaggio	Neolitico (generico)		
DESCRIZIONE				
Villaggio neolitico trincerato.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
JONES 1987, p.192-				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
✓				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>		
Nessuna		Km 6 ca.(dal cavidotto)		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.9				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Giovanni Rotondo	Masseria Flamma	26 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
164 I-SO (AMENDOLA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Q ³ t. Alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali, di ciottoli, sabbie e subordinatamente argille sabbiose. Talora con crostoni calcarei evaporitici;	Zona pianeggiante	T. Candelaro	Agricolo	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Masseria Flamma	villaggio	Neolitico (generico)		
DESCRIZIONE				
Segnalata la presenza di un insediamento neolitico.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
www.cartapulia.it				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna	Km 3 ca.(dal cavidotto)			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.10				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Giovanni Rotondo	Posta Nuova	43 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
164 IV-SE (VILLAGGIO AMENDOLA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Q ² _m : Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;	Zona pianeggiante		Agricolo	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Posta Nuova	villaggio	Neolitico (generico)		
DESCRIZIONE				
Il sito si trova a m 530 a SE di Masseria Cascavilla. Si tratta di un villaggio neolitico individuato in fotografia aerea e successivamente indagato a terra: sono stati rinvenuti materiali ceramici.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
GUAITOLI 2003, p. 115; www.cartapulia.it				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
✓				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna	Km 1,65 ca.(dal cavidotto)			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nulla				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE				
N.11				
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO				
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Foggia	San Giovanni Rotondo	Masseria Cascavilla	47 m	/
DATI CARTOGRAFICI				
<i>I.G.M.</i>				
164 IV-SE (VILLAGGIO AMENDOLA)				
DATI AMBIENTALI				
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Utilizzo del suolo</i>	
Q ² _m : Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale;	Zona pianeggiante		Agricolo	
DATI IDENTIFICATIVI				
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>		
Masseria Cascavilla	villaggio	Neolitico (generico)		
DESCRIZIONE				
Villaggio neolitico trincerato.				
SEGNALAZIONE SU BASE:				
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
JONES 1987, p.194; www.cartapulia.it				
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
✓				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna	Km 1,55 ca.(dal cavidotto)			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>				
Nullo				

V. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

La ricognizione territoriale è stata condotta nel mese di luglio 2021, periodo nel quale gran parte dell'estensione dell'area in esame è caratterizzata dalla presenza di terreni arati o fresati con alta visibilità, in condizioni climatiche calde e con cielo sereno.

Il *survey*, che ha riguardato i terreni interessati dal passaggio del cavidotto e le aree in cui è prevista l'installazione dei pannelli fotovoltaici, è stato effettuato in maniera sistematica in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato ed esteso ad una fascia di circa 20-30 m a cavallo del tracciato del cavidotto di connessione. Nei terreni destinati all'impianto dei pannelli fotovoltaici la ricognizione è stata invece condotta su tutta l'estensione dei campi.

L'obiettivo della copertura uniforme è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata. La ricognizione è stata svolta da n. 2 archeologi che hanno percorso i terreni per linee parallele e a intervalli regolari di circa 5 m.

Per ogni singolo terreno è stato registrato l'utilizzo attuale del suolo (coltivato, incolto, arato, area inaccessibile, ecc.), il grado di visibilità (da nullo a ottimo) e si è provveduto a realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi.

La visibilità costituisce un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando considerevolmente la possibilità di individuare siti archeologici. Durante l'attività di ricognizione, nelle aree destinate all'impianto dei pannelli fotovoltaici è stato possibile riscontrare tre gradi differenti di visibilità, determinati dal tipo di coltura praticata: visibilità nulla nei terreni coltivati a seminativo non ancora sottoposti ad aratura (foto 3, 6, 7, 8), visibilità buona nei terreni lasciati incolti (foto 2), visibilità ottima nei terreni sottoposti a recenti arature (foto 1, 4, 5, 9, 10, 11).

Lungo il tracciato del cavidotto, invece, si è registrato un alternarsi di terreni arati, con grado di visibilità ottimo (foto 12, 13, 15, 16), e terreni non ancora arati con grado di visibilità nullo (foto 13, 14, 17, 18). Da segnalare inoltre la presenza di alcune aree recintate lungo la SP 25 e la SP 74 non accessibili, che non è stato possibile indagare.

L'attività di *survey* territoriale non ha consentito di individuare alcuna UT.

Di seguito la documentazione fotografica dei terreni ricogniti.

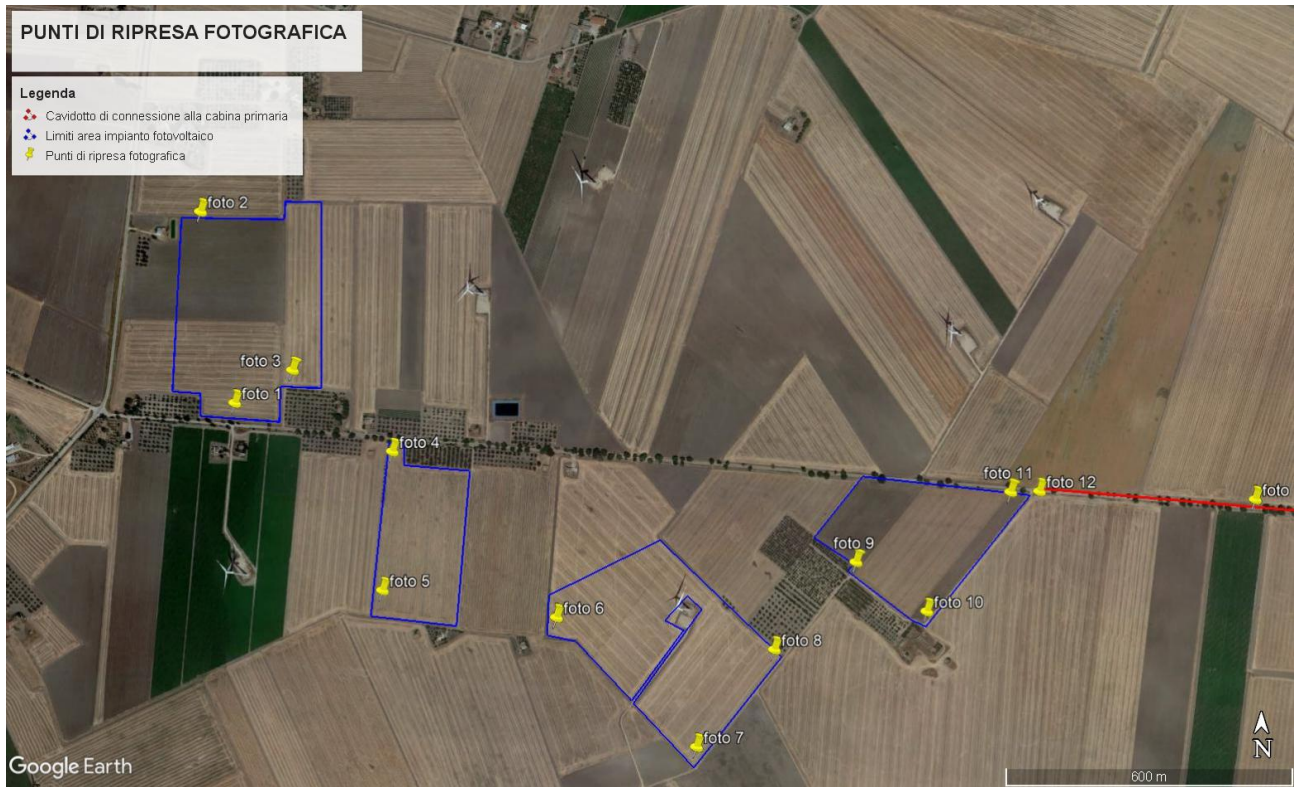


Fig. 5- Carta con punti di ripresa fotografica: area impianti fotovoltaici.



Foto 1.



Foto 2.



Foto 3.



Foto 4.



Foto 5.



Foto 6.



Foto 7.



Foto 8.



Foto 9.



Foto 10.



Foto 11.

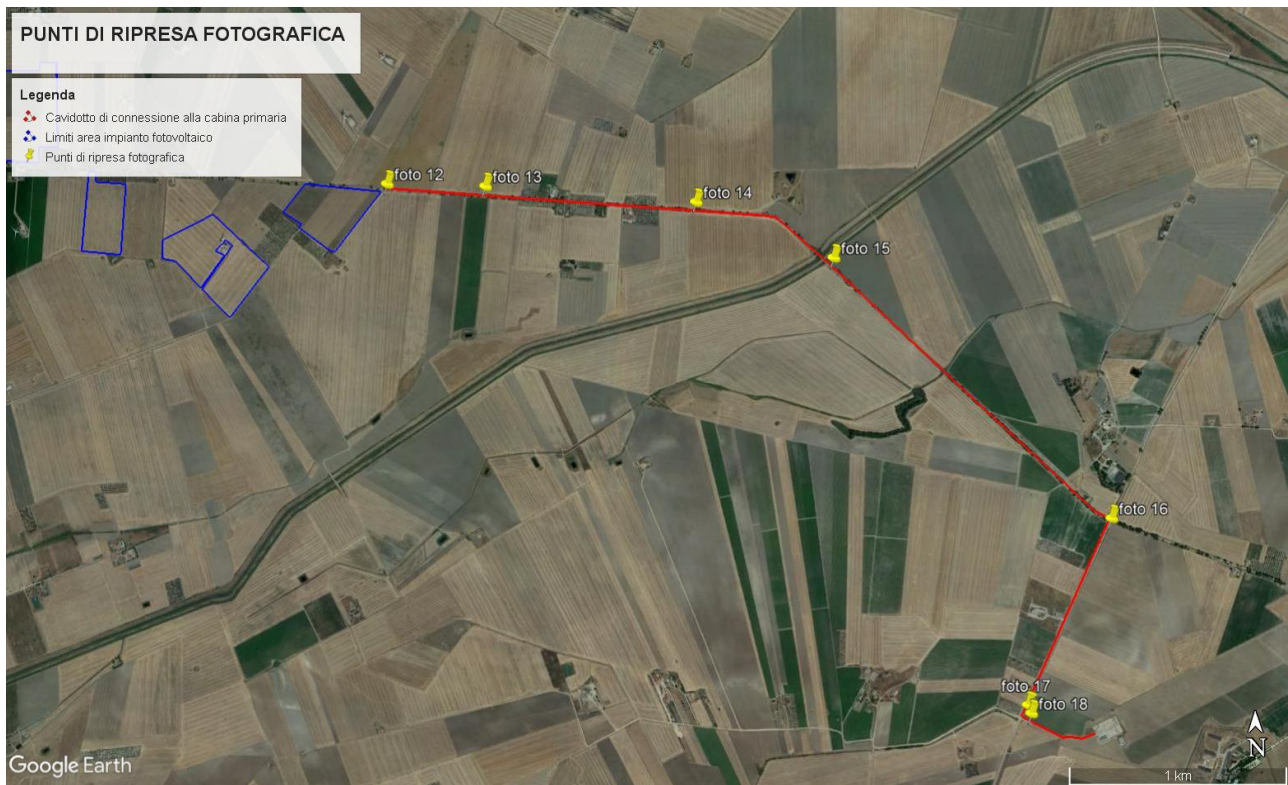


Fig. 6. Carta con punti di ripresa fotografica: tracciato cavidotto.



Foto 12.



Foto 13.



Foto 14.



Foto 15.



Foto 16.



Foto 17.



Foto 18

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, foto interpretativa, di esame della toponomastica e degli aspetti geomorfologici, nonché degli esiti dell'attività di ricognizione condotta sui terreni oggetto di intervento. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3.

La ricerca bibliografica mette molto chiaramente in evidenza come questa porzione di territorio sia stata oggetto di frequentazione antropica dalle fasi preistoriche a quelle medievali e moderne con grande intensità e senza soluzione di continuità.

L'attività di survey territoriale, svolta su terreni solo in parte caratterizzati da gradi di visibilità buono e ottimo, non ha consentito di individuare UT.

Sulla base dei dati disponibili non si ravvisano, per le aree destinate all'impianto dei pannelli fotovoltaici e per quasi la totalità del percorso del cavidotto, situazioni di rischio rispetto alle aree di intervento, nei cui pressi non ricadono siti di interesse archeologico. Nella porzione di cavidotto in prossimità della cabina primaria esistente, invece, è possibile registrare un grado di rischio medio data la vicinanza con due siti di interesse archeologico noti in bibliografia: in località Posta d'Innanzi è segnalato infatti, sulla base dello studio aerofotointerpretativo, un villaggio neolitico trincerato (scheda presenze n.3), mentre in località Masseria Petrullo è presente un *castrum* noto come San Chirico, di età medievale (scheda presenze n.4) ¹⁶.

Pertanto, per le aree destinate all'impianto dei pannelli fotovoltaici e per la quasi totalità del percorso del cavidotto, si propone, per tutte le opere progettuali in oggetto che prevedano attività di scavo a quote diverse da quelle già impegnate da manufatti esistenti, un **rischio di grado basso**, in quanto, sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici nei pressi delle aree di intervento.

È da considerarsi a **rischio medio**, invece, il tracciato del cavidotto in prossimità della cabina primaria ENEL, poiché ricade in prossimità del *castrum* medievale di Masseria Petrullo (scheda presenze n.4).

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

¹⁶ GUAITOLI 2003, pp. 111-114.

Area di intervento	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Impianti fotovoltaici, cavidotto (parziale)	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO
Cavidotto (parziale)	5		Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Rischio medio	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	POSITIVO

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*. Bari 1970.

Boni A., Casnedi R., Centamore E., Colantoni P., Cremonini G., Elmi C., Monesi A., Selli R., Valletta M. 1969, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, Foglio 155, San Severo*. Ercolano (Napoli) 1969.

Boenzi F., Caldara M., Pennetta L. 1992, *Osservazioni stratigrafiche e geomorfologiche nel tratto meridionale della piana costiera del Tavoliere di Puglia*, *Geogr. Fis. Dinam. Quat.*, 14, pp. 23 – 31.

Bradford J. 1957, *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

Cambi F. 2011, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000

Cazzato V., Fagiolo M., Pasculli Ferrara M. 1996, *Atlante del Barocco in Italia. Puglia. 1. Terra di Bari e Capitanata*, Roma 1996 , pp. 493-494.

Ferrara K., 1999, *Il convento di S. Maria di Stignano. Vicenda artistica in età barocca*, in CORSI P. (a cura di), *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, San Marco in Lamis 1999, pp. 133-142.

Guaitoli M. 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma.

Jones G.D.B. 1987, *The Neolithic settlements of the Tavoliere*, London 1987.

Massimo G. 2010, *La decorazione del monastero di San Giovanni in lamis: nuovi ritrovamenti*, in (31° Convegno Internazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, S. Severo 13- 14 novembre 2010), San Severo 2011, pp. 77-84.

Mazzei M., Tunzi A.M. 2005, *Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, Foggia 2005.

Palma Di Cesnola A. 1993, *La campagna 1991 a Grotta Paglicci*, in (13° Convegno Internazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, S. Severo 22, 23, 24 novembre 1991), Foggia 1993, pp. 9-16.

Ricchetti G., Ciaranfi N., Luperto Sinni E., Mongelli F., Pieri P. 1988, *Geodinamica ed evoluzione sedimentaria e tettonica dell'avampaese apulo*, in *Mem. Soc. Geol. It.*, 41, (1988), pp. 57 – 82.

Schmiedt G. 1995, *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

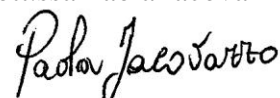
Tinè S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.

Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

Direttore tecnico archeologo




MUSEION Soc. Coop.

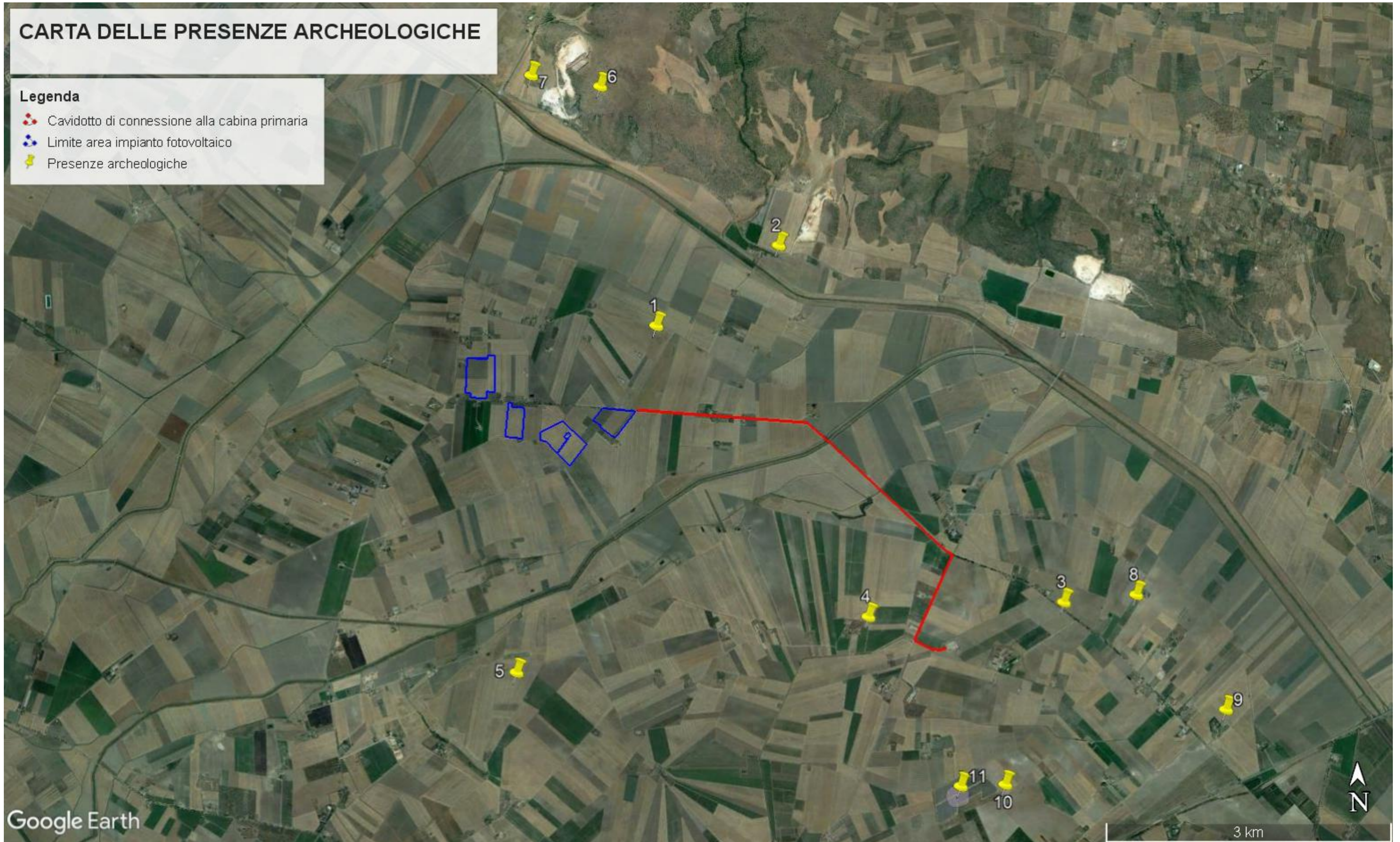
Dott.ssa Paola Iacovazzo



CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Legenda

-  Cavidotto di connessione alla cabina primaria
-  Limite area impianto fotovoltaico
-  Presenze archeologiche



CARTA DELLA VISIBILITÀ

Legenda

- area inaccessibile
- cavidotto di connessione alla cabina primaria
- Limite area impianto fotovoltaico
- visibilità buona
- visibilità nulla
- visibilità ottima



